

Il Parlamento europeo in ritardo di tre anni sulla Fondazione Carsana

di Alberto Comuzzi

La Commissione occupazione ha votato una risoluzione che dovrebbe aiutare i giovani a trovare occupazione, grazie anche al sostegno contestuale da garantire alle Piccole e medie imprese. A Lecco la "Pietro Carsana", dal 2010, elargisce contributi per avvicinare al mondo del lavoro neo diplomati e laureati.

Il sistema di garanzia per i giovani da solo non è sufficiente per ridurre la disoccupazione. In due diverse risoluzioni votate dai parlamentari europei, mercoledì 11 Settembre, sono state chieste nuove misure per permettere ai giovani di trovare un impiego o partecipare a corsi di formazione, un maggiore sostegno comunitario e standard qualitativi per la formazione e per i programmi di apprendimento.

Nel dibattito che ha preceduto il voto della risoluzione della Commissione occupazione, la relatrice polacca, Joanna Katarzyna Skrydlewska, del Partito popolare europeo, ha dichiarato testualmente: «Al di là del sistema di garanzia per i giovani, gli sforzi per combattere la disoccupazione giovanile devono basarsi su una strategia globale, comprese le misure a sostegno delle Piccole e medie imprese, promuovere l'imprenditorialità tra i giovani e ridurre l'insuccesso scolastico». **Dal 2010, a Lecco**, la Fondazione Carsana sostiene sia Piccole e medie imprese, sia giovani che, terminati gli studi, si orientano per trovare il loro primo impiego. A beneficio di costoro la Fondazione eroga per sei mesi un contributo di 3.600 euro (mentre la Provincia di Lecco riconosce i contributi figurativi). **Come il nostro giornale** Resegoneonline ha già avuto modo di documentare, sono ormai diverse centinaia i giovani che, grazie alla Fondazione Carsana, hanno trovato occupazione, consentendo a sé stessi di misurarsi, dopo gli studi, con il mondo del lavoro, che ben altra cosa è rispetto a quello della scuola, ma, nel contempo, a tanti imprenditori di verificare le potenzialità dei giovani da inserire nella propria struttura aziendale, senza dover sopportare pesanti oneri economici.

“imparare a lavorare”

Ecco, ora il Parlamento europeo sancisce ciò che la Fondazione lecchese sta mettendo in pratica da oltre tre anni e che ha in gestazione da almeno cinque. Un esempio, questo, di come la politica, nel suo insieme, sia paurosamente in ritardo rispetto alla cosiddetta società civile e ancor di più rispetto a quelle forze vive del mondo imprenditoriale (ce ne sono ancora, per nostra fortuna) che sono le uniche davvero capaci di creare benessere.

Se fossimo un Paese organizzato, i parlamentari europei italiani membri della Commissione occupazione dovrebbero farsi parte diligente e invitare i responsabili della Fondazione Carsana a spiegare agli altri loro onorevoli colleghi come agiscono le eccellenze del nostro Paese. Se fossimo un Paese organizzato capace di riconoscere il valore vero, la sostanza d'iniziativa positive, naturalmente. Il Parlamento europeo tende inoltre a costruire un sistema di garanzia per i giovani, volto a riconoscere a coloro che hanno meno di 25 anni un posto di lavoro, una formazione o un tirocinio entro quattro mesi dall'iscrizione nelle liste di disoccupazione e sembrerebbe pure orientato ad estendere tale garanzia anche ai laureati sotto i 30 anni. Sarà curioso vedere come l'apparato burocratico-statale italiano sarà in grado di dare sostanza a tali indirizzi, una volta resi operativi da una legge europea.

Nel corso del dibattito, i deputati hanno sottolineato la necessità di sistemi nazionali di istruzione su misura per le esigenze del mercato del lavoro. Hanno inoltre chiesto un migliore riconoscimento delle competenze acquisite attraverso l'apprendimento informale, ad esempio i tirocini, il volontariato o il lavoro sociale.

I deputati avrebbero poi invitato gli Stati membri a eliminare tutte le barriere esistenti ai tirocini transnazionali per giovani cittadini dell'Unione europea. L'Ue, in pratica, dovrebbe fare di più per sostenere le iniziative che moltiplicano i programmi di apprendimento di qualità e l'occupazione dei giovani.

Per scoraggiare i datori di lavoro dallo sfruttare i giovani tirocinanti, i deputati hanno sostenuto inoltre che l'Ue dovrebbe introdurre standard di qualità per le retribuzioni e le condizioni di salute e di sicurezza sul lavoro. Chissà perché le dotte disquisizioni e proposte dei parlamentari europei hanno fatto risuonare nelle nostre orecchie il testo di quella canzone in cui Mina ripeteva con ossessione: “Parole, parole, parole soltanto parole, parole tra noi”.